

Green Pass, scoppia la protesta nei porti: dopo Trieste, possibili blocchi anche a Genova e Gioia Tauro

Richieste di tamponi gratuiti in molti scali italiani. «Quasi tutti si fermeranno». Situazione critica anche nel settore degli autotrasporti: «Valutiamo di fermare i camion»

Le proteste dei lavoratori al porto di Trieste. Foto de "Il Piccolo"

PUBBLICATO IL13 Ottobre 2021 ULTIMA MODIFICA13 Ottobre 202116:10

•
•
•

I porti sono il centro della protesta contro l'introduzione dell'obbligo di Green Pass nei luoghi di lavoro a partire dal 15 ottobre in tutta Italia. Trieste è il fronte più caldo della protesta, ma non si esclude che questa possa allargarsi in altri scali portuali.

PUBBLICITÀ

Trieste

Non è bastato garantire ai portuali triestini i tamponi gratis per arginare l'onda di proteste. Il probabile blocco dello scalo preoccupa il presidente del Friuli – Venezia Giulia Massimiliano Fedriga: «Il mio auspicio è che con il buon senso si possa arrivare a un equilibrio, altrimenti rischiamo di fare un danno enorme». Ma i portuali triestini non hanno intenzione di indietreggiare, anzi rilanciano, parlando del coinvolgimento nelle proteste di altri scali. «L'unica apertura che possono avere nei nostri confronti è togliere il Green pass. Il blocco di venerdì è confermato, oggi ci saranno sorprese perché non si fermerà solo il porto di Trieste. Anche quello di Genova? Non mi fermerei a quello di Genova, quasi tutti si fermeranno» dice Stefano Puzzer, portavoce dei portuali triestini. Se si concretizzasse lo sciopeto, il presidente dell'Autorità portuale locale Zeno D'Agostino, ha preannunciato le dimissioni.

PUBBLICITÀ

Il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo, ha attaccato il governo definendo «un errore clamoroso la scelta di trattare la vicenda dei portuali di Trieste come un problema di ordine pubblico», esautorando di fatto il ministero delle Infrastrutture. «Il Ministero dell'Interno sul Green Pass interviene nei porti senza conoscerli e senza avere la minima idea di come funzionino, di quali equilibri li caratterizzino», ha lamentato.

Genova, sciopero a oltranza dei portuali e protesta dei camionisti che bloccano l'ingresso

Genova, Gioia Tauro e Livorno: rischio moderato

Due aziende del porto di Genova, il terminal Psa e il Porto petroli, intanto, hanno deciso di pagare i tamponi ai propri dipendenti per due mesi: lo comunica Beppe Costa, presidente dell'associazione dei terminalisti genovesi di Confindustria. «Come Confindustria ribadiamo che le norme dicono che il tampone lo paghi il lavoratore». Le stime parlano di 20% dei portuali genovesi senza vaccino. Anche nei porti di Gioia Tauro e Livorno i lavoratori hanno chiesto test gratuiti. Per quanto riguarda la cittadina calabrese, al momento secondo fonti sindacali, la comunicazione non ha suscitato proteste e la situazione appare tranquilla, ma non sono da escludere reazioni da parte delle maestranze. A Livorno da parte dei portuali l'auspicio è quello di togliere l'obbligatorietà del certificato, anche se la posizione che arriva dai sindacati è quella di prevedere tamponi gratuiti che non gravino sulle tasche dei lavoratori.

A Palermo “linea del rigore”

Niente tamponi gratis e sensibilizzazione ai vaccini. È la «linea del rigore» quella adottata da Giuseppe Todaro, presidente di Portitalia e Osp (Operazioni e servizi portuali), le società che hanno in gestione i servizi dello scalo portuale siciliano. Per quanto riguarda la gratuità del tampone, Todaro ribadisce la posizione di disaccordo con altri enti portuali: «Siamo contrari e sposiamo la linea del governo. Vaccinarsi tutti per salvarci tutti».

Venezia, Napoli e Civitavecchia

In altri porti il blocco sembra scongiurato. Non dovrebbe andare in affanno quello di Venezia, dove si stima che l'80% dei lavoratori sia vaccinato. Anche nel capoluogo veneto i sindacati chiedono a gran voce di non pagare per effettuare i test: «Non ci sono segnali negativi perché i lavoratori hanno la volontà di ottenere il certificato, ma bisogna mettere in condizione i

lavoratori di essere in regola», ha detto Marino De Terlizzi della Cisl regionale. Non si preannunciano problemi nemmeno negli scali di Napoli e Salerno, dove il numero di no vax intorno al 10%. «La situazione del sistema logistico-portuale della Campania è sotto controllo – dichiara il segretario generale della Filt – Cgil regionale Amedeo D'Alessio – quindi il rischio di un blocco delle operazioni, come in altre zone d'Italia non c'è».

Nello scalo di Civitavecchia, malgrado le percentuali di non immunizzati siano più alte che altrove, Pino Musolino, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale (AdSP), confida di non dover fronteggiare proteste dei lavoratori: «Abbiamo dei piani di contingenza già pronti nel caso in cui venerdì dovessero esserci tensioni, ma il confronto con le parti sociali che abbiamo fatto finora ci permette di essere moderatamente ottimisti», le parole di Musolino.

Conftrasporto: «Valutiamo di fermare i camion»

Situazione critica anche per quanto riguarda il trasporto su terra. «Si sta determinando una situazione per cui si rischia che il 15-16 ottobre il trasporto in Italia si blocchi», dice Paolo Uggè, il presidente di Conftrasporto-Confcommercio. Dal ministero delle Infrastrutture non arrivano risposte, e «se questo atteggiamento proseguirà e non arriverà un chiarimento, può succedere di tutto». Un ulteriore problema deriva dal fatto che i dipendenti di aziende estere potranno entrare nel nostro paese senza certificato. «Se gli autotrasportatori esteri potranno venire in Italia senza il green pass e questo verrà invece imposto alle imprese italiane - aggiunge Uggè - stiamo valutando di invitare le imprese a fermare i camion. Ci auguriamo di no, ma ne stiamo discutendo».